

SI DELINEA UNA MANOVRA CONTRO I LAVORATORI DELLE AZIENDE DI STATO

DOPO LA CONFERENZA STAMPA DELLA C.I.S.L.

Indegno sopruso a Chieti contro i cartai dell'IRI. Novella risponde a Pastore: la CGIL ha il 57% nelle C.I.

IL PUNTO

Il fatto di Chieti è di estrema gravità. La tale possibile «distacco» dei lavoratori delle aziende IRI dai sindacati era stata avanzata quasi in modo preventivo da alcuni giornali padronali proprio alcuni giorni orono nel corso del polemico «giornalismo» del «Lavoratore».

Il ricatto dei dirigenti della Celdit dimostra come nelle aziende a partecipazione statale sono andati i rappresentanti della Confindustria, decisi a «botare» l'operazione «sganciamento» con tutti i mezzi a loro disposizione, anche sotto la nuova etichetta.

Il ministero delle Partecipazioni statali è chiamato ad intervenire, e subito, per riportare alla ragione e alla legge i suoi esecutori, intanto alla cartiera Celdit.

Anche l'operato dei dirigenti della Fatme che hanno rifiutato l'offerta di pagare lo spauracchio secondo cui l'«irizzazione» delle società telefoniche è un mezzo per la fine di ogni ordinativo per l'azienda, ha un chiaro sapore di sabotaggio.

L'appello dei rappresentanti dei monopoli privati ai risparmiatori per sottoscrivere le azioni e obbligazioni delle aziende di Stato completa il quadro. In una simile situazione non è concepibile che i dirigenti dell'IRI mantengano un atteggiamento chiaramente antipatico nei confronti del gioco della Confindustria. E non si tratta solo della Celdit.

Basta ricordare lo sciopero del Cantieri di Trieste che dura da più di sette mesi, coibendo l'economia di una intera città, per colpa dei dirigenti del CRDA che si sono rifiutati sino ad oggi di discutere le moderate richieste di partecipazione salariale avanzate dalle maestranze.

Alla Celdit la direzione ha impedito ai lavoratori che hanno partecipato allo sciopero di rientrare al loro posto di lavoro - In alcune fabbriche del Nord gli industriali hanno «serrato»

La rappresentanza degli industriali

A Milano le direzioni delle due cartiere Binda, di Vaprio e di Conca Fallada, hanno risposto alla magnifica lotta unitaria dei cartai, effettuando la serrata, cancelli delle due fabbriche si riapriranno soltanto lunedì pronti a richiudersi, secondo rinnovate minacce se vi saranno altri scioperi.

«Questa ingiusta e rabbiosa reazione non ha tuttavia colto di sorpresa le organizzazioni sindacali. Fin da martedì la Camera del Lavoro la CISL ed i due sindacati hanno fatto la prefettura a tutti gli effetti, denunciando l'attuale manovra di ritorsione nella quale si tenta di rompere lo sciopero.

Nella mattinata intanto si è svolto un incontro tra i rappresentanti del padronato e la C.I. delle due cartiere nel corso del quale i lavoratori hanno illustrato la loro posizione, denunciando la illegalità della serrata.

Anche in questa circostanza, dall'Ufficio regionale del lavoro, è scaturito un atteggiamento chiaramente antipatico nei confronti del gioco della Confindustria. E non si tratta solo della Celdit.

Basta ricordare lo sciopero del Cantieri di Trieste che dura da più di sette mesi, coibendo l'economia di una intera città, per colpa dei dirigenti del CRDA che si sono rifiutati sino ad oggi di discutere le moderate richieste di partecipazione salariale avanzate dalle maestranze.

CHIETI, 10. — Un fatto gravissimo è accaduto oggi in una azienda IRI, la cartiera Celdit di Chieti Scalo, dove la direzione non solo non riconosce il diritto di sciopero ma vuole che i lavoratori si «sgancino» dai sindacati dopo il distacco dell'IRI dalla Confindustria. Per questo nonostante la fine dello sciopero nazionale dei cartai, a Chieti, lo sciopero continua anche oggi.

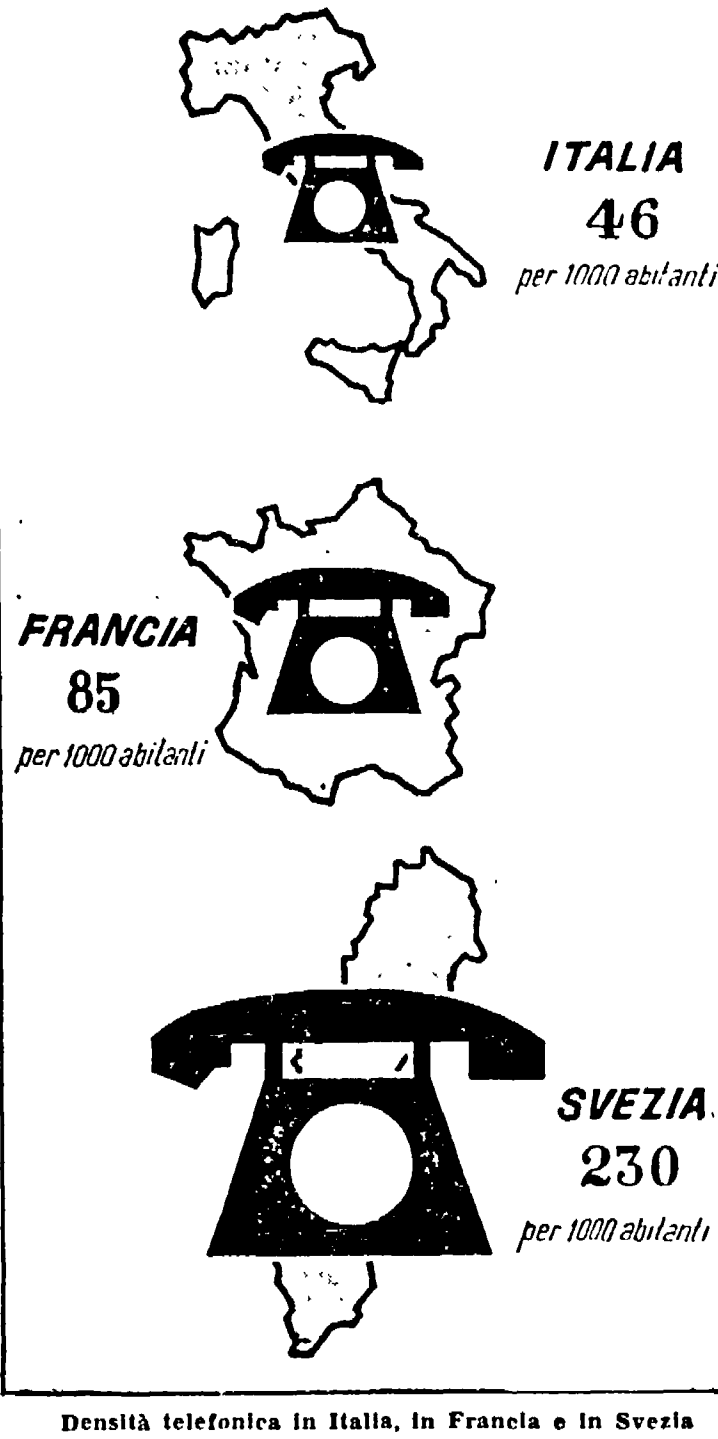
Ecco come sono andati i fatti: la direzione dello stabilimento per punire i 600 lavoratori che ieri hanno risposto nella quasi totalità (95%) allo sciopero indetto dai sindacati nazionali ha impedito agli operai che tornavano in fabbrica di entrare, lasciando aperti i cancelli ai pochissimi che ieri non avevano aderito alla lotta.

Ricordiamo a questo proposito che durante lo sciopero a qualche decina di chilometri da Chieti, la direzione di un'azienda IRI, ricevuta peraltro da un semplice impiegato, a rimuovere la direzione.

Di fronte a questo grave sopruso, gli operai, insieme a quelli giornalieri ed alle operai della cartiera, d'accordo con i sindacati, hanno proclamato lo sciopero immediato per altre 24 ore, decidendo di proseguire la lotta anche nella giornata di domani se la direzione non torna sui propri passi facendo entrare tutti i lavoratori senza nessuna discriminazione e pagando ad essi la giornata perdetta.

Centinaia di operai stanno a lungo il corso Maruccini e si sono portati sotto la Prefettura e sotto l'Ufficio del lavoro guidati dai dirigenti della Camera del Lavoro, della CISL e dell'UIL. Commissioni di lavoratori sono state ricevute in prefettura e all'Ufficio del lavoro. Tutti hanno promesso il loro appoggio al fatto però è che alle ore 17 del pomeriggio la situazione era uguale a quella di stamane. La direzione persiste nella propria intransigente posizione. Tra l'altro non intende ricevere nemmeno i sindacati e gli operai, forti del loro diritto continuano compatti la loro azione.

Il sig. Poglianti rappresentante della direzione ha



Convocate per il 21 le trattative dei CRDA

TRIESTE, 10. — I lavoratori dei Cantieri riuniti dell'Adriatico — stabilimenti di Trieste e Muggia — e dell'Arsenale triestino hanno iniziato nel pomeriggio un nuovo sciopero che si concluderà lunedì prossimo. Alle locali organizzazioni sindacali è giunta intanto conferma che il ministero del Lavoro ha convocato le parti per il 21 gennaio prossimo.

La C.G.I.L. non approva il bilancio dell'I.N.A.M.

Al termine della riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, convocato per l'approvazione del bilancio del 1957, il segretario generale della CGIL, ha respinto con decisione il bilancio dell'Istituto. «L'assenza di una chiara politica di sviluppo e di miglioramento del trattamento assistenziale e la funzionalità dell'attività», ha detto il segretario generale, «sono le cause che hanno determinato il rifiuto del bilancio dell'Istituto». «L'assenza di una chiara politica di sviluppo e di miglioramento del trattamento assistenziale e la funzionalità dell'attività», ha detto il segretario generale, «sono le cause che hanno determinato il rifiuto del bilancio dell'Istituto».

Incontri della C.I. della Terni a Roma

I rappresentanti della Commissione di lavoro della Camera del Lavoro, della CISL e dell'UIL, Commissioni di lavoratori sono state ricevute in prefettura e all'Ufficio del lavoro. Tutti hanno promesso il loro appoggio al fatto però è che alle ore 17 del pomeriggio la situazione era uguale a quella di stamane. La direzione persiste nella propria intransigente posizione. Tra l'altro non intende ricevere nemmeno i sindacati e gli operai, forti del loro diritto continuano compatti la loro azione.

Come se in Italia ci fossero troppi telefoni la FATME riduce lavoro e paghe ai suoi operai

Si tratta di una manovra del gruppo Setemer contro il passaggio all'IRI della rete telefonica meridionale - Con una serie di scioperi tuttora in atto, i lavoratori difendono la maggiore industria privata di Roma - Cifre rivelatrici

L'Italia ha troppi telefoni? A giudicare dal fatto che a Roma ci vogliono mesi e mesi, e a volte anni, per ottenere l'installazione d'un apparecchio, si direbbe di no; e ancor più si direbbe di no confrontando le statistiche: le quali dicono che in Italia ci sono 46 telefoni ogni mille abitanti, mentre in Francia ce ne sono 85 per mille abitanti e in Svezia addirittura 230. Per raggiungere la densità telefonica della Francia l'Italia dovrebbe installare quasi due milioni di nuovi apparecchi telefonici. Le medie poi, si sa, sono fatte apposta per nascondere gli aspetti più interessanti dei fenomeni. Andando più a fondo si scopre che ci sono 55 telefoni per mille abitanti nel settentrione (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Marche), 70 telefoni per mille in Liguria, Toscana e Lazio, e appena 17 telefoni per mille nel Mezzogiorno. Un altro aspetto, questo, è non certo il minore, della depressione meridionale. Sembra dunque logico che un'azienda la quale costruisce apparecchi, centrali e cavi elettrici prevalentemente per il Meridione, oltre che per la Capitale, dovrebbe avere dinanzi a sé una avvincente e spumeggiante prospettiva di lavoro. Questa azienda è la FATME, che, con i suoi 1800 dipendenti, è oggi il maggior stabilimento industriale privato di Roma. Alla FATME stanno accadendo da sei mesi cose molto curiose. Mentre i lavoratori, sulla base di dati precisi e inconfutabili, sostengono la possibilità per l'azienda di lavorare a pieno ritmo, dimostrano che i padroni realizzano lauti guadagni, e chiedono perciò di migliorare le proprie condizioni, la direzione afferma che lo stabilimento è in crisi e impone alle maestranze sacrifici gravissimi.

Prima di entrare nei dettagli della complicata questione, individuiamo i protagonisti della vicenda. La FATME appartiene al gruppo Setemer, che controlla anche una società di impianti elettrici, la SIELTE, e una fabbrica bolognese di macchine utensili, la SASIB. Nella Setemer, che utilizza un brevettato della società svedese Erikson, hanno una partecipazione anche i Pirelli. Alla Setemer apparteneva fino a poche settimane fa anche la SET che — attenzione! — è la società concessionaria della rete telefonica del Mezzogiorno: quella rete la cui spaventosa insufficienza abbiamo poco fa documentato. Le fortune di apparecchi per la SET venivano naturalmente

affidate, dalla Setemer, alla propria consociata FATME. In seguito al voto del Parlamento che stabiliva il passaggio di tutte le società telefoniche allo Stato, la Setemer ha dovuto però rinunciare alla maggioranza nella SET e vendere le relative azioni all'ente di Stato. In vista di questa intenzione di impedire la realizzazione del voto parlamentare — la Setemer e la FATME hanno iniziato, in giugno, le grandi manovre. Hanno annunciato che, col passaggio all'IRI della SET, la fabbrica romana sarebbe rimasta senza ordini. Detto fatto, hanno in un primo tempo «tagliato»

le ore straordinarie agli operai, e poi hanno loro ridotto l'orario lavorativo a 45 ore settimanali, riducendo in proporzione le paghe. Contro questa decisione, le maestranze stanno conducendo una lotta durissima, e hanno già attuato 18 ore complessive di sciopero.

Il punto essenziale è che l'affermazione patronale, secondo cui il passaggio all'IRI delle società telefoniche danneggia la FATME, è completamente priva di fondamento, e rientra nella campagna in atto da parte dei monopoli privati contro le aziende di Stato. Infatti: 1) la Setemer ha avuto pre-

ciò garanzie che la SET «irizzata» si rifornirà per almeno dieci anni dalla FATME; 2) negli ultimi mesi la produttività è aumentata alla FATME; 3) i ritmi di lavoro, dopo la riduzione dell'orario, si sono intensificati; 4) le scorte che si erano accumulate nei magazzini sono state tutte vendute; 5) la Setemer, vendendo le azioni all'IRI, ha realizzato un sostanzioso guadagno, che consentirebbe un ampliamento dell'attività aziendale.

Sono, come si vede, considerazioni decisive. Soltanto la manovra a carattere politico in atto può spiegare la ostinazione con cui la FATME rifiuta ancora di riportare l'orario alla normalità e di migliorare le paghe dei lavoratori. L'operazione, del resto, non danneggia i profitti padronali, anzi: solo con l'abolizione degli straordinari, l'azienda risparmia un anno 225 milioni di lire.

L'operazione danneggia, però, sia oggi che in prospettiva, l'industria romana. Nella loro lotta, i dipendenti della FATME pongono problemi di fondo per l'economia italiana: la difesa del patrimonio produttivo nazionale, lo sviluppo della rete telefonica meridionale (sulla cui necessità insisteva di recente il prof. Saraceno nella sua relazione sul futuro dell'IRI), i rapporti tra industria privata e industria di Stato. Gli azionisti della FATME hanno voluto fare il gioco grosso, ma non è detto che abbiano fatto bene i loro conti. Basterà ricordare loro che l'altra grande fabbrica italiana di appa-

LEGGE E INIZIATIVE IN PARLAMENTO

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA avverrà solo il 21 gennaio. Ma nella settimana entrante sono già state numerose riunioni di commissione e sono maturate nel frattempo varie questioni di rilievo.

IL TRIBUNALE SUPREMO MILITARE all'ud.g. della commissione Giustizia della Camera, che si occuperà anche della proposta del comunista Capozza per l'abolizione dell'ergastolo.

DEI PATTI AGRARI discuterà il 15 gennaio il comitato ristretto della Camera nominato a suo tempo per il coordinamento degli articoli della legge con l'emendamento Miceli, che la estende ai compartecipanti.

L'ART. 17 torna alla discussione il 14 gennaio in commissione Finanze e Tesoro del Senato. Com'è noto, in toto ed in toto è ancora in corso una vasta agitazione degli agenti di borsa.

LA COMMISSIONE ISTRUZIONE della Camera è convocata per il 15 gennaio, all'oggi e disegni di legge sulla scuola popolare, i ruoli della carriera direttiva del ministero della P.I., il

CONGRESSI DEI CONTADINI MERIDIONALI

Domenica 12 si terranno i secondi congressi delle Unioni provinciali associazioni contadini del Mezzogiorno d'Italia.

AVELLINO: Paolo Cianini; **CATANZARO:** Giorgio Veronesi e Giovanni La Mura; **LECCE:** Giuseppe Anello; **SALERNO:** Pietro Grifone; **TERAMO:** Leda Colombini e Amleto Annesi.

Turchetti nominato direttore dell'ENAL

Il dott. Corrado Turchetti, direttore generale del ministero del Tesoro, è stato nominato direttore generale dell'ENAL.

RAPINA A MILANO — Alle 17 di ieri la signora Lena Fittiperti in Compagnone è stata rapinata, nel suo negozio di profumeria sito in via Binda, della somma di lire 23 mila.

Settimana di 44 ore alla Rasiom di Augusta

MESSINA, 10. — A partire dal 1. gennaio è entrato in vigore alla Rasiom un orario di lavoro ridotto a 42 ore settimanali per gli impiegati, gli intermedi, i turnisti e 44 ore settimanali per gli operai.

È questo un primo significativo risultato delle energiche pressioni esercitate dai lavoratori i quali continueranno la loro azione per ottenere l'ampliamento degli organici, l'eliminazione delle inadempienze contrattuali e del sistema degli appalti nei servizi connessi alla raffineria.

Nelle elezioni dell'ultimo semestre la percentuale è stata del sessantasei per cento — Molli punti di convergenza

Sulla conferenza stampa dell'on. Pastore, il compagno Novella ha fatto alcune dichiarazioni. Il segretario generale della CGIL ha detto: «Dall'esposizione fatta ieri dall'on. Pastore risulta confermato che esistono nei programmi delle due organizzazioni sindacali per il 1958, molti punti di convergenza, sia per quanto concerne la politica salariale che la politica economica. Desidero sottolineare ancora una volta tale convergenza, poiché essa rappresenta un fatto importante per lo sviluppo delle lotte sindacali nello anno appena iniziato.

Non voglio nascondere però che sono risultate confermate anche alcune divergenze di fondo nell'impostazione della politica della CGIL e della CISL. L'on. Pastore, del resto, si è preoccupato di sottolineare tali divergenze, che sono fondamentalmente di carattere politico ed ideologico, non sindacale. Ciò facendo proprio l'on. Pastore — che si dice così sollecito nel difendere l'autonomia del sindacato — ha nuovamente dimostrato che le sue posizioni coincidono eccessivamente con quelle delle correnti più retrive del partito democristiano. Ritengo che i lavoratori della CISL siano molto più d'accordo, invece, nel sottolineare l'esistenza di punti di vista comuni tra le due organizzazioni che non le divergenze politiche e ideologiche tanto care all'on. Pastore.

Per quanto riguarda le accuse rivolte alla CGIL per la sua pretesa sudditanza, a determinati partiti, francamente sono troppo generiche per assumere una qualsiasi consistenza. Se la polemica su questa questione fosse posta in termini concreti, io sono convinto che si esaurirebbe fin dalle prime battute poiché — per quanto di riguardo — non esistono fatti su cui appoggiarla. Il superamento, che diverrebbe inevitabile, di tale polemica contribuirebbe certamente all'rafforzamento dell'unità d'azione e favorirebbe il processo di unificazione sindacale.

Infine, debbo manifestare la mia profonda sorpresa per l'affermazione dell'on. Pastore secondo la quale la CGIL avrebbe perduto la maggioranza assoluta del voto nelle elezioni delle C.I. In realtà la CGIL ha ottenuto nel 1957, in 318 aziende, oltre un milione di dipendenti il 57,2% del voto, migliorando le posizioni del 1956 e, in base alle ultime rilevazioni, ha conquistato il 66,5% del voto nelle elezioni del 1957, nel secondo semestre dello stesso anno. Questi dati sono inoppugnabili: la CGIL accetta volentieri la proposta fatta ieri dall'on. Pastore di costituire un'Associazione di Azionisti della Stampa per controllare obiettivamente la esattezza.

Concluse le trattative per la F.I.A.T.-O.S.R.

Ritirati 30 dei 150 licenziamenti - Fissata una indennità extra contrattuale di 350 mila lire

Si sono concluse questa sera, al Ministero del lavoro, le discussioni in corso da due giorni in merito alla vertenza alla OSR-FIAT di Torino, riguardante i 150 licenziamenti notificati a suo tempo dalla azienda.

Le organizzazioni sindacali, in particolare la CGIL, hanno sostenuto energicamente la necessità del ritiro dei licenziamenti ritenendo ingiustificato il provvedimento, date le possibilità della azienda FIAT.

Alla fine delle discussioni, il Ministero del lavoro ha prospettato le conclusioni a cui è pervenuta la società d'accordo con il Ministero e cioè: 1) riassunzione, con riconoscimento dell'anzianità già maturata di 30 dei 150 licenziati; 2) corresponsione a ciascun lavoratore licenziato, in aggiunta alle normali indennità contrattuali, di una somma di lire 350.000 complessive; 3) a lavoratori che hanno raggiunto il 60° anno di età verrà corrisposta, in aggiunta alla pensione dell'INPS, la integrazione di pensione Fiat; 4) a tutti i lavoratori compresi fra il 55° e il 60° anno di età verrà corrisposto un contributo sino al compimento del 60° anno e corrisposta anche, in relazione alle singole anzianità, la integrazione della

ANCHE ALL'ANSALDO SAN GIORGIO PIU' VOTI F.I.O.M.

GENOVA, 10. — La F.I.O.M. ha ottenuto una grande affermazione nelle elezioni dell'ente della Commissione Intercomunale svoltosi all'Ansaldo S. Giorgio di Rivarolo. Ecco i risultati complessivi: quelli — tra parentesi — del giorno scorso: operai votanti 608 (1956:644) voti validi 608 (1956:616); F.I.O.M. 474 (1956:474) pari al 77,9%; CISL 132 pari al 21,7% (1956:139 pari al 22,5%); impiegati votanti 143 (1956:149) voti validi 131 (1956:139); F.I.O.M. 39 pari al 29,7% (1956:36 pari al 25,8%); CISL 92 pari al 70,2% (1956:102 pari al 74,2%).

Irregolari a Matera le elezioni della mutua

MATERA, 10. — Domenica si sono svolte le elezioni della mutua di Matera. Com'è già avvenuto in altre province, la convocazione delle assemblee delle mutue collettive dirette è avvenuta alla chetichella senza rispettare il previsto intervallo di giorni. Solo a tarda sera del giorno sono stati distribuiti a Miglionico i primi avvisi di convocazione: vale a dire poche ore prima del termine ultimo fissato per la presentazione delle liste (ore 12 del 9 gennaio). Ogni sorta di abuso è stato commesso. Ogni sorta di ostacolo è stato frapposto alla presentazione delle candidature. A Matera il commissario signor Giuseppe Di Lesse si è rifiutato di mettere a disposizione del sindaco edittore signor Francesco Turro, i registri per un'ispezione e di fornire chiarimenti circa altre richieste. In tutti e tre i centri commissari, nominati all'ultima per confondere ancor più le acque ed i segretari della mutua, si sono resi irreperibili tenendo chiuse le sedi. Quando, dopo lunghe ricerche, essi venivano rintracciati, si rifiutavano di mettere a disposizione degli interessati le notizie dei comitati. Commissioni si recheranno dal Prefetto per protestare.

Intanto l'on. Michele Bianco, segretario della federazione comunista, ha inviato il seguente telegramma al ministro Gui: «Riservandomi di portare questione Camera, denuncio irregolare convocazione elezioni mutue questa provincia, rifiuto addebi ricevere candidatura fornire numero elettori necessari determinazioni numero presentatori, loro irreperibilità e molteplici altri impedimenti opposti scopo impedire presentazione liste».

